

presentarono a loro<sup>11</sup> e dissero: «Uomini di Galilea, **perché state a guardare il cielo?** Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

<sup>12</sup> Allora **ritornarono** a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

### Riprendiamo alcuni punti

1. cfr Luca 24,36-50
2. Cerniera di passaggio tra il tempo della vita terrena di Gesù e il “tempo della Chiesa” (o “tempo dello Spirito Santo”).
3. Qual è il “deposito della fede” (*depositum fidei*) consegnato e da trasmettere? Non un insieme di “verità” o di “regole”, bensì l’esperienza di un incontro e di una vita passata insieme: quella di Gesù con i suoi.
4. La profondissima e originalissima responsabilità del primo gruppo dei cristiani: tenere per sé questa esperienza (che sarebbe scomparsa con la loro morte) o tramandarla, passarla, conservarla viva?
5. In che modo trasmetterla, rispettandone l’identità (integrità e dinamicità di una relazione)? Cfr Luca 24, 1-35 (il cammino dei discepoli di Emmaus) e Atti 2 (Pentecoste).

### Discepoli della Parola di Dio

1. Grati verso coloro che hanno compiuto questa inedita o immensa opera di responsabilità verso di noi.
2. Grati verso lo Spirito Santo, con il suo infinito dinamismo.
3. In ascolto dello Spirito Santo perché oggi ci renda consapevoli e forte nella evangelizzazione.
4. In ascolto degli uomini e delle donne del nostro tempo, delle loro esistenze, dei loro linguaggi. **“Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia”** (Concilio Ecumenico Vaticano II, *Gaudium et spes*, 1).

video: *Conosciamo la Bibbia – Atti degli apostoli – prof. Claudio Doglio*

### Preghiera finale - Salmo 122 (121)

Quale gioia, quando mi dissero:

«Andremo alla casa del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita come città unita e compatta.

È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,

secondo la legge d’Israele, per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano;

sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su te sia pace!».

Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.

**Gloria.**

### Canto finale:

Misericordias Domini in aeternum cantabo. Misericordias Domini in aeternum cantabo. (2 v.)

## Il libro degli Atti degli Apostoli – i primi cristiani... 1. ...RESPONSABILI della TRASMISSIONE del VANGELO

### Canto iniziale: Inno allo Spirito Santo

1. Discendi, Santo Spirito, / le nostre menti illumina;  
del Ciel la grazia accordaci / tu, Creator degli uomini.
2. Chiamato sei Paraclito / e dono dell’Altissimo,  
sorgente limpidissima, / d’amore fiamma vivida.
3. I sette doni mandaci, / onnipotente Spirito;  
le nostre labbra trepide / in te sapienza attingano.

### Invocazione dello Spirito Santo

Ispira le nostre azioni, o Dio nostro Padre,  
e accompagnale con il tuo Santo Spirito,  
perché ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento.  
Attraverso Cristo nostro Signore. Amen.

### “Scopo” del libro degli Atti degli Apostoli

*Carlo Martini Maria*- La cristianità primitiva ci ha lasciato **un racconto sui primi sviluppi del movimento cristiano**. Citato verso il 180 dagli *Atti dei Martiri di Lione* e dalla *Epistula Apostolorum*, esso è menzionato nel *Canone Muratoriano* (seconda metà del II secolo) sotto il titolo di *Acta omnium Apostolorum* e ne viene indicato anche il nome dell’autore, cioè Luca. Il titolo usuale del libro è “Atti degli Apostoli”. Tale titolo non gli è stato però attribuito dall’autore, che aveva concepito questo libretto come la seconda parte di un’opera complessiva sulle origini cristiane (cfr. Lc 1,1-4 e At 1,1).

Negli Atti è narrata la diffusione del messaggio della risurrezione di Gesù secondo una linea di **progressione geografica** che parte da Gerusalemme e, attraverso la Giudea e la Samaria, si estende fino alle regioni della Siria e dell’Asia Minore, e di là alla Grecia, per terminare a Roma.

La missione di far percorrere questo itinerario alla Parola di Dio è narrata nei **primi dodici capitoli** e viene affidata a **Pietro**. L’azione di Pietro raggiunge il suo momento culminante quando egli ammette al battesimo il pagano Cornelio, centurione romano, senza obbligarlo ad abbracciare la legge di Mosè (At 10,1 – 11,18).

A partire **dal capitolo 13**, il compito di attuare questa predicazione è affidato principalmente a **Paolo**, che viene così a porsi nel centro della narrazione. Paolo può allargare i confini della sua missione verso le terre più lontane dell’Asia Minore, della Macedonia e della Grecia. Dopo una intensa attività missionaria e dopo una serie estenuante di processi, Paolo viene condotto a Roma. La narrazione si chiude con la descrizione di Paolo prigioniero a Roma.

L’autore ha subordinato il disegno generale dell’opera, la sua struttura e il suo stile a **una finalità** che egli ha espresso nel prologo a Teofilo con queste parole: «**Affinché ti renda conto della solidità della dottrina su cui sei stato catechizzato**». Lo scopo dell’opera rimane molto generico e soggetto a diverse interpretazioni. (...) Le finalità di questa opera oggi vengono comprese alla luce dell’orizzonte più ampio prospettato sia dall’esame del terzo Vangelo, sia dall’esame di questo suo “secondo libro”. Appare, così, **decisivo il ruolo della comunità destinataria** dell’opera lucana. Si tratta probabilmente di una comunità composta in gran parte dai **pagani convertiti, preoccupati però di tener viva la coscienza delle radici** anticotestamentarie del messaggio cristiano.

Il libro è posto così **sotto il segno della continuità**: tra Antico e Nuovo Testamento, tra attività del Cristo e vita delle Chiese; tra Israele e la Chiesa, tra i giudeo-cristiani e i pagani convertiti. Garante invisibile, ma sempre operante di questa continuità è **lo Spirito**. Nella **predicazione universale** del Vangelo ai pagani le

**profezie messianiche** trovano il loro pieno adempimento, e si mostra così l'unità e la continuità del disegno divino di salvezza. (...)

Per avere un quadro sintetico degli elementi dottrinali presenti negli Atti, bisogna partire dall'evento centrale da cui ha origine tutto il movimento cristiano, cioè **la risurrezione di Cristo**.

**Gesù glorificato costituisce l'oggetto della fede della Chiesa** (9,13), e **la predicazione ha appunto lo scopo di mostrare** che egli è il Messia predetto dalle Scritture, colui che è stato costituito giudice dei vivi e dei morti, il Figlio di Dio (9,20). Soltanto per la fede in lui (16,31) e per il battesimo nel suo nome (2,38) è possibile ottenere la salvezza (cfr. 4,12) e il perdono dei peccati (5,31).

**Centrale è pure il ruolo dello Spirito Santo** che pervade con la sua presenza e il suo influsso tutta la vita e l'espansione della Chiesa primitiva. La manifestazione fondamentale dello Spirito si ha nella **Pentecoste**, che rappresenta per la dottrina sullo Spirito un po' quello che la risurrezione rappresenta per la cristologia. Nella presenza, tra i testimoni della Pentecoste, di molti che rappresentano i principali popoli allora conosciuti si manifesta **la vocazione universale della Chiesa** e si realizza la sua missione di essere un **segno di unità** tra i diversi popoli. La Chiesa (5,11) appare come la comunità di coloro che hanno creduto nel Cristo Risorto e vivono in unità sotto l'autorità degli Apostoli. Tra gli apostoli Pietro gode di una posizione speciale.

È importante pure ricordare il posto che hanno negli Atti la **fede** (si veda ad es. 2,44; 3,16; 4,4.32; 5,14, ecc.), il **battesimo** (cfr. 2,38; 8,36; 10,47, ecc.), **l'imposizione delle mani** per conferire lo Spirito (8,15 – 17; 19,5-6), **l'Eucaristia** (2,42.46; 20,7.11) e la **preghiera** (si veda ad es. 4,24-30; 10,9; 12,5; 16,25).

Anche **le diverse situazioni** che scandiscono il cammino delle comunità cristiane (crescita, persecuzione, dispersione, riconferma della fede) e i loro atteggiamenti (gioia, carità, scambio fraterno dei beni, mutuo aiuto, unione, prontezza a soccorrere anche i lontani, ospitalità, coraggio, apertura di cuore e di orizzonti, ecc.) affiorano di continuo nella narrazione. Si ricava così dalla lettura del libro un quadro ricchissimo della vita dei primi cristiani, quadro che viene presentato alle Chiese di tutti i tempi come modello e come stimolo.

#### Autore del libro degli Atti degli Apostoli

*Carlo Martini Maria*- Vi è oggi un sostanziale accordo tra gli studiosi nel ritenere che l'autore degli Atti degli Apostoli è **lo stesso che ha scritto il terzo vangelo**. L'accordo tra gli studiosi non è più unanime quando si pone il problema se l'autore sia da identificare con uno di coloro che raccontano in prima persona plurale nelle cosiddette "sezioni noi" (At 16,10-17; 20,5-21; 27,1-28,16). Accettando questa identificazione si viene ad ammettere che **l'autore è stato compagno di Paolo** in alcuni viaggi, ed è stato quindi **testimone oculare** di parte degli avvenimenti che riferisce. Si raggiunge così la testimonianza dell'antica cristianità che ha attribuito gli Atti a un compagno di viaggio di Paolo, cioè a **Luca**, menzionato nell'epistolario paolino (cfr. Col 4,14; Fm 24; 2Tm 4,11).

#### Datazione del libro degli Atti degli Apostoli

*Daniel Attinger* - Quanto alla data di composizione, gli esegeti sono abbastanza concordi nel **fissarla attorno all'anno 80**. Una tale datazione pone nuovamente due problemi non trascurabili. Innanzitutto perché, in un'epoca in cui le lettere paoline circolano già in tutte le chiese, gli Atti non dicono nulla dell'attività epistolare di Paolo? Si può forse rispondere che, raccontando l'attività missionaria di Paolo, Luca non ha menzionato le lettere di Paolo perché esse rientrano piuttosto nel quadro della sua attività pastorale e teologica. La seconda domanda è più seria: perché gli Atti non dicono nulla del martirio subito, circa vent'anni prima, da Pietro e da Paolo? (...)

#### Stile letterario e struttura del libro degli Atti degli Apostoli

*Carlo Martini Maria*- Luca ha composto il suo libro servendosi di **elementi di origine diversa**. Benché tutti gli studiosi siano d'accordo nel ritenere che l'autore utilizza per il suo racconto **vari tipi di informazioni**, tuttavia è molto difficile determinare quale forma avessero le fonti che Luca ha potuto utilizzare. Nel secolo scorso furono fatti vari tentativi per definire con criteri stilistici i documenti scritti che sottostanno ad At 1-

15 (come l'esistenza di una fonte antiochena e di una doppia fonte gerosolimitana), ma senza risultati definitivi. Il moltiplicarsi di teorie diverse e tra loro inconciliabili produsse un certo scetticismo. Oggi si tende ad analizzare le **singole unità letterarie** prese in se stesse, senza pretendere di ricostruire dei veri e propri documenti scritti.

Il materiale che l'autore ha raccolto attingendo a diverse fonti di informazione venne da lui **elaborato in un racconto unitario**. In esso si distingue una **prima epoca** dominata dalla figura di **Pietro**, mentre la **seconda** ha come protagonista l'apostolo **Paolo**. Tra le due epoche se ne coglie come **una intermedia**, di grande importanza, in cui si mostra il **passaggio provvidenziale dai giudei ai pagani**, e insieme la **continuità** che permane tra i due gruppi, entrambi inseriti nell'unico disegno divino di salvezza.

Riguardo alla struttura degli Atti risultano inadeguate le divisioni che hanno per base soltanto i due personaggi principali del racconto, Pietro e Paolo, perché le loro vicende si intersecano e sono frammiste con quelle di **altri personaggi di rilievo** (come Stefano e Filippo). Neppure è adeguata la divisione che vorrebbe basarsi sulle parole programmatiche di Gesù in At 1,8: «Mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e in Samaria e fino all'estremità della terra».

È comunque possibile dividere il libro nelle **cinque parti** seguenti: **a)** Le origini della Chiesa a Gerusalemme (1,1 – 5,42). **b)** Una nuova e più violenta persecuzione sorge a causa di Stefano (6,1 – 12,25). **c)** Missione di Barnaba e Paolo in Asia (13,1 – 15,35). **d)** Missione di Paolo nelle principali città della Grecia e nella grande città di Efeso (15,36 – 20,38). **e)** Arrivo di Paolo a Gerusalemme, suo imprigionamento e viaggio a Roma, nel centro del mondo conosciuto allora, dove egli annuncia con libertà la Parola di Dio (21,1 – 28,31).

*Daniel Attinger* - Oltre alle parti narrative vi sono i **"discorsi"**; essi sono ben 24 circa un quarto del libro. Possono essere divisi in **tre gruppi**. Il primo è costituito dai **discorsi missionari** di Pietro e di Paolo (cp. 2. 3. 4. 5. 10.) con questi discorsi Luca vuol dare un quadro della predicazione primitiva, quasi una catechesi. Il secondo gruppo di discorsi, a cui appartengono principalmente il discorso di Stefano (cp.7) e quello di Paolo a Mileto (cp.20) mette in luce il **significato del periodo** che viene descritto: l'inizio del distacco dal giudaismo con Stefano e l'intero periodo dell'apostolato di Paolo. Il terzo gruppo è costituito dalle **orazioni** che Paolo pronuncia in sua difesa (cp. 22. 24. 26.) e l'autore intende non solo rendere conto delle drammatiche vicende di Paolo, ma anche dare risposte sulla relazione tra giudaismo e cristianesimo, sulla lealtà del cristianesimo verso le autorità costituite.

### **Responsabili dell'annuncio della Buona Notizia** (εὐαγγέλιον, *euanghélion*)

#### Dagli Atti degli apostoli, capitolo 1, versetti 1-12

<sup>1</sup>Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di **tutto quello che Gesù fece e insegnò** dagli inizi <sup>2</sup>fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

<sup>3</sup>Egli si mostrò a essi **vivo**, dopo la sua passione, con molte prove, durante **quaranta giorni**, **apparendo** loro e **parlando** delle cose riguardanti il regno di Dio. <sup>4</sup>Mentre si trovava **a tavola** con essi, ordinò loro di **non allontanarsi** da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: <sup>5</sup>Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete **battezzati in Spirito Santo**».

<sup>6</sup>Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è **questo il tempo** nel quale ricostituirai il regno per Israele?». <sup>7</sup>Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, <sup>8</sup>ma **riceverete la forza dallo Spirito Santo** che scenderà su di voi, e di me sarete **testimoni** a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

<sup>9</sup>Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. <sup>10</sup>Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si